



IL fronte del sì in piazza sabato scorso (foto LAPRESSE)

Unioni civili, il Pd va alla conta I catto-dem: così sono invotabili

► Oggi l'assemblea dei senatori: si concluderà con un voto ma non sarà vincolante per l'aula ► Ncd contrario in blocco con una trentina di democrat. Indispensabile il soccorso M5S

IL RETROSCENA

ROMA «I figli non saranno un diritto, ma è loro diritto avere dei genitori». A replicare al cardinal Bagnasco, e in maniera nient'affatto soft, è stato Vannino Chiti, quello stesso senatore del Pd che era stato capofila degli "anti" sulla riforma costituzionale. Adesso, Chiti è tra i più esposti per l'approvazione del ddl sulle unioni civili con annessa stepchild adoption, la norma tanto invisa al fronte cattolico, interno ed esterno al Pd, che a tutt'oggi e in vista del Family day di domenica continua a tenere il punto in trincea: «Così com'è il provvedimento è invotabile».

Sulle adozioni, il Pd va alla conta. Quando oggi terminerà l'assemblea dei senatori dem, chiamati per l'ennesima volta a pronunciarsi su un provvedimento divisivo, divergente e divisorio, si saprà quanti sono a favore e quanti no. Un momento oltre che di riflessione, di assunzione di responsabilità, come si usa dire, in pratica una conta bella e buona.

Si prevede una sorta di unanimità sulle unioni civili sulle quale anche i cattolici una volta recalcitranti adesso convergono e convergono, ma ci sarà una specie di sospensiva sull'articolo 5, il più discusso, quello appunto sulle adozioni. Il voto dei senatori non vincerà la minoranza al rispetto del volere di maggioranza, la libertà di coscienza in materia come questa è prevista e sacrosanta, ma servirà comunque a fare il punto sui possibili esiti finali della legge.

I NUMERI

Al momento, la maggioranza di governo è minoranza sulle adozioni. Non ci sta più o meno compatto tutto Ncd di Alfano; non ci sta una trentina di senatori dem aggrappati alla libertà di coscienza. Conclusione: i voti bisogna andare a cercarseli da altre parti, in altri schieramenti. Qui non è più questione di Verdini sì. Verdini no, serve il sì di interi gruppi e pure numerosi, si chiamano M5S in primis (ma loro vincolano il sì al fatto che «il ddl Cirinnà non si tocca e non va stravolto»), ma anche



Monica Cirinnà (foto ANSA)

TRE MEDIAZIONI IN CORSO: SANZIONI PESANTI SULL'UTERO IN AFFITTO E ALLUNGAMENTO DEI TEMPI PER LA STEPCHILD ADOPTION

Legge e settori laici sparsi qua e là anche dentro FI. E' stata la giornata del gran lavoro del capogruppo Luigi Zanda, impegnato a governare (leggi: far decadere) le migliaia di emendamenti sfornati dal solito logaritmo leghista dell'ufficio di Bobo Calderoli.

C'è stata una triangolazione fra capigruppo, tra lo stesso Zanda, Schifani di Ncd e Centinaio della Lega, dialogo a base di «il dibattito non verrà strozzato» (Zanda), ben accolto da Schifani e anche dal leghista, sicché è possibile che gran parte dei 5 mila emendamenti sul tappeto verranno sfoliti, anche perché sullo sfondo c'è sempre pronta la mannaia del presidente Piero Grasso, o in alternativa il canguro, volta alla falciatura di questi emendamenti ripetitivi, pura tattica cyber parlamentare, utili parecchio a portare argomenti all'abolizione del Senato. Allo stesso scopo si è riunita in serata la cosiddetta "bicamerallina". Allo studio, alcune mediazioni sul tappeto in casa Pd: quella di Lumia, che rinvia l'adozione di due anni con vigilanza del tribunale dei minori; quella di Marcucci, che fissa i paletti per la stepchild; e quella di Dalla Zuanna, punitiva su chi ricorre all'utero in affitto anche all'estero. E' pure tornata a circolare l'ipotesi di stralcio delle adozioni dalle unioni civili, ma al momento è l'ipotesi che più romperebbe il fronte del sì.

LA MEDIAZIONE

La vera mediazione è come sempre politica. Matteo Renzi tiene il governo fuori dalla contesa, essendo quest'ultima squisitamente parlamentare, ma ha comunque fatto sapere di tenere parecchio all'approvazione di questa legge («è non più rinviabile»), anche per avvicinare l'Italia agli altri Paesi dove una legislazione in materia esiste, finanche nella cattolicissima Irlanda. Un provvedimento da approvare così com'è, senza troppi stravolgimenti, mettendo nel conto anche una eventuale sconfitta parlamentare, purché all'insegna della chiarezza.

Nino Bertoloni Meli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così in Europa

Paesi che hanno legalizzato le unioni tra omosessuali

- Sì al matrimonio
- Sì alle unioni civili



IL DDL SULLE UNIONI CIVILI

ADOZIONI

Le coppie gay non potranno chiedere l'adozione "Stepchild adoption" Se uno dei due partner ha già un figlio, l'altro potrà adottarlo ("solo se naturale" nel nuovo testo)

RECIPROCA ASSISTENZA

Riconosciuti alla coppia diritti di assistenza sanitaria, carceraria, unione o separazione dei beni, subentro nel contratto d'affitto, reversibilità della pensione e i doveri previsti per le coppie sposate

CAUSE IMPEDITIVE

- Se una delle parti è ancora sposata
- Se ha meno di 18 anni (salvo apposita autorizzazione)
- Se ha un'interdizione per infermità mentale
- Se ha un legame di parentela con il partner
- Se è stata condannata per omicidio o tentato omicidio del coniuge del partner

REGIME GIURIDICO

Nel nuovo testo tagliati i riferimenti agli articoli del codice civile che disciplinano il matrimonio

ANSA - centimetri

In Portogallo il presidente uscente stoppa in extremis le adozioni gay

LA SVOLTA

MADRID Il giorno dopo l'elezione del suo successore al Palazzo di Belém, il Capo dello Stato in funzione, il conservatore Anibal Cavaco Silva, ha posto il veto sulla legge sulle adozioni gay e su quella di modifica dell'aborto. Entrambe sono i fiori all'occhiello, le prime approvate dalla maggioranza parlamentare di sinistra, che con il Bloque de Esquerda e il Partito comunista sostiene il governo socialista di Antonio Costa, dopo le elezioni politiche dell'ottobre scorso. La normativa che consente l'adozione alle coppie gay era già stata bocciata in varie occasioni dal Parlamento portoghese dalla maggioranza conservatrice dell'ex premier Pedro Passos Coelho, poi costretto a farsi da parte per insufficienza numerica, dopo i risultati delle urne.

A dare notizia dello stop alla promulgazione è stata la stessa presidenza, che in un messaggio inviato al Parlamento ha motivato la decisione, in materia di adozio-

ne, con «l'interesse superiore del minore, che deve prevalere su tutto e, in particolare, su quello degli adottanti». Per Silva, «è ancora da dimostrare che le soluzioni normative approvate promuovano il benessere del figlio».

IL CONFRONTO

Il 76enne presidente uscente, dopo due mandati quinquennali, ricorda che l'adozione da parte di coppie dello stesso sesso «è un tema di grande sensibilità etica, sociale e politica», che comporta «un'alterazione radicale a livello giuridico» e «che non può essere approvata senza un ampio e profondo dibattito nella società». Sull'aborto, la questione più controversa è l'eliminazione dell'obbligo di consultare uno psicologo prima dell'interruzione volontaria di gravidanza, così come il divieto della presenza di medici obiettori nei servizi sanitari destinati alla prestazione. Il presidente prossimo alla pensione rileva che la consulenza preventiva non va soppressa, perché «potrebbe portare anche alla decisione, presa libera-



Il premier Antonio Costa (foto ANSA)

RIMANDATE INDIETRO ANCHE LE NUOVE NORME SULL'ABORTO LA MAGGIORANZA INSISTE: RIVOTIAMO TUTTO IL PACCHETTO

mente e senza vincoli dalle donne, di non interrompere la gravidanza». In entrambi i casi, Silva reclama un confronto sociale più a fondo. E passa la patata bollente al suo successore, Marcelo Rebelo de Sousa, il giurista e commentatore politico, di 67 anni, moderato, eletto domenica nelle file del Psd con il 52% dei voti, che si insedierà il 9 marzo. In ogni caso, la prerogativa di veto riconosciuta dalla Costituzione portoghese al Capo dello Stato è relativa.

LE PROSSIME TAPPE

Entrambe le leggi torneranno ora all'assemblea legislativa, che potrà rimandarle nella stessa stesura al Capo dello Stato, senza che questa volta possa opporsi alla loro promulgazione. Se i testi saranno invece modificati, la decisione spetterà al nuovo presidente. La normativa sulle adozioni per le coppie gay era stata votata anche da alcuni deputati della destra, fra i quali Paula Teixeira de Cruz, del Psd, sanzionata per non essersi attenuta alla disciplina di partito. La seconda approvazione in aula ri-



Il presidente portoghese uscente, Anibal Cavaco Silva (foto ANSA)

chiederà nuovamente il loro voto. Per il Partito socialista, lo scontro istituzionale è solo l'ultimo atto della difficile convivenza, che è stata la routine durante l'ultimo anno di mandato di Cavaco Silva. Il vicepresidente del gruppo parlamentare, Pedro Delgado Alves, ha annunciato la decisione di riconfermare subito le leggi in aula. Il veto presidenziale rende la loro approvazione «una priorità», secondo la deputata comunista Rita Rato, che ha annunciato l'iscrizione all'ordine del giorno delle nor-

me della sessione parlamentare odierna, perché già venerdì possano andare in votazione. Il presidente di ILGA Portogallo (intervento lesbiche, gay, bisessuali e transgender), Paulo Corte-Real, non si aspetta nuove sorprese: «Il veto rimanda solo l'applicazione e sarà presto sconfitto in Parlamento, che approverà di nuovo a larga maggioranza la legge già votata. E questa volta - avverte - il presidente sarà tenuto a promulgarla».

Paola Delvecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA